

Isola dei Cavoli, faro di pericolo

di Fabio Dal Cin

Siamo nel mese di dicembre, mese dell'anno in cui ogni navigazione è una storia a sé stante; una giornata di bonaccia può improvvisamente trasformarsi in una burrasca tanto violenta da mettere a dura prova il più solido degli scafi e il più esperto tra gli equipaggi: consapevoli di queste insidie, il nostro viaggio riprende. Effettuato il tradizionale "imbarco viveri", approvvigionamento necessario prima di riprendere il largo, lasciamo il sicuro approdo dell'isolotto del Gallo Lungo – arcipelago de Li Galli (Comune di Positano-Salerno) per fare rotta sud-ovest, attraversare il mar Tirreno e giungere presso l'Isola dei Cavoli, piccolo avamposto della Sardegna meridionale, temporanea meta del nostro peregrinare in Mediterraneo. Su questa desolata ma affascinante terra, caratterizzata da effluvi di fiori ed erbe aromatiche, – il nostro Notiziario racconta – fu attivato, nel lontano 1858, dal Genio Civile (Regno Sardo), un faro di pericolo con settore su secca di Santa Caterina.

Il faro, costruito nel 1856 e attivato nel 1858 durante il Regno di Sardegna, ingloba al suo interno un'antica torre risalente alla fine del 1500. Si racconta, nelle storie tramandatesi tra i fanalisti che vi prestarono servizio, che fosse impossibile addormentarsi a causa del rumore del gruppo elettrogeno, mentre d'inverno, le condizioni di quel tratto di mare spesso in tempesta, costringevano il personale a lunghi periodi di isolamento

senza pane e viveri essenziali. Si narra inoltre che, intorno al 1930, un guardiano, che viveva sull'isola con la moglie e i tre figli, restò isolato per moltissimi giorni senza rifornimenti alimentari, ai limiti della sopravvivenza.

Per contrastare la fame, finirono per cucinare i gabbiani che, spinti dal forte vento, morivano impattando contro le rocce.

Il faro, abitato fino al 1973, oggi non lo è più in quanto completamente automatizzato.

Esiste, inoltre, un altro piccolo aneddoto legato all'ottica e al numero di elenco fari e fanali (E.F.) del nostro segnalamento....

Infatti, un dispaccio del Comando Zona Fari della Sardegna datato 19 luglio 1973 riporta: "Per il verificarsi della sensibile diminuzione del personale fanalista, Marisepari ha disposto il trasferimento del faro N° E.F. 1258 dall'Isola dei Cavoli su Capo Carbonara nelle immediate vicinanze del semaforo omonimo. Tale provvedimento comporterà, con gradualità in-



Caratteristiche generali

Lat.: 39° 05' Nord

Long.: 09° 32' Est

Comando Zona Fari: **La Maddalena**

Funzione del segnalamento: **Faro di pericolo**

Altezza del piano focale sul livello medio mare: **74 m**

Portata nominale sorgente principale: **11 miglia**

Caratteristica: **luce bianca con settore rosso su secca di S. Caterina**

Anno di costruzione (riferito al faro): **1858**

Costruzione: **Torre cilindrica con rivestimento in piastrelle di ceramica, colorate a fasce grigie-nere.**

terventi, la seguente definitiva segnaletica della zona:

a. Faro n° E.F. 1258 (sulla parte nord-est dell'Isola dei Cavoli) viene trasferito su Capo Carbonara a circa 100 metri a sud del vecchio semaforo;

b. Fanale n° E.F. 1262 (nel fabbricato del faro n° E.F. 1258) – fanale a lampi rossi segnante con settore rosso la secca di S. Caterina, ubicato a circa 1.5 mg a ponente dell'isola dei Cavoli – soppresso definitivamente;

c. Fanale n° E.F.....: questo nuo-

vo fanale automatizzato ubicato sul fabbricato del faro segnerà l'isola dei Cavoli."

Il "Notiziario", circa un anno dopo, riporta: "[il faro di Capo Carbonara] è stato attivato il 31 maggio 1974 ed è automatizzato con impianto AGA-PRB 23 ed utilizza l'ottica rotante già in opera nel faro di Isola di Cavoli: il nuovo fuoco di atterraggio prende il n° E.F. 1258 (ex Isola dei Cavoli) mentre quest'ultimo prende il n° E.F. 1262."

Capo Carbonara, nel territorio di Villasimius, è l'estrema propaggine sud orientale della Sardegna e davanti al suo promontorio è ubicata proprio la nostra Isola dei Cavoli.

Oggi, dunque, l'antica ottica rotante del nostro segnalamento "vive" nel faro di Capo Carbonara al quale ha "donato" anche il numero di elenco fari e fanali, E.F. 1258, acquisendo il nuovo e definitivo numero E.F. 1262 e dotandosi di una nuova ottica di tipo "fisso".

A testimonianza della pericolosità di questo tratto di mare, nel 1979 è stata collocata, a circa dieci metri di profondità, la statua della Madonna del Naufragio, simulacro ricavato da un unico blocco di trachite rosa. Nel frattempo, il nostro faro, supportato da nuove tecnologie e con maggior affidabilità ed efficienza, continua silenziosamente ad emettere, con periodo di dieci secondi, il suo raggio luminoso a beneficio di tutta la comunità dei naviganti.

Lux Nautis Securitas!